

Il filosofo. Oggi è protagonista con Marzano, Gabriel e Fusaro dell'incontro a Palazzo Corio Casati

“Esistono i fatti non soltanto le interpretazioni”

Il nuovo realismo di Ferraris: “Non è accettazione passiva, ma analisi critica”

ANNARITA BRIGANTI

VALGONO di più i fatti o le interpretazioni? Questo dilemma, che ricorda l'uovo e la gallina, è uno dei più dibattuti dagli studiosi, divisi tra l'esistenza di una realtà oggettiva e la relatività di ogni accadimento. Realista della prima ora è Maurizio Ferraris, ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Torino, autore del *Manifesto del nuovo realismo* e del recente *Mobilizzazione totale* (Laterza). Il professore è protagonista della Milanese di oggi, dedicata all'“*Ossessione del reale*”, che porta i filosofi in banca per un evento organizzato con la Popolare di Milano. L'appuntamento è nella sala convegni dell'Istituto, a Palazzo Corio Casati, alle 21, in via San Paolo 12 (ingresso libero). Inter-

vengono anche la filosofa, politica e saggista Michela Marzano, il professore tedesco Markus Gabriel e il filosofo Diego Fusaro. Introduce un'altra mente filosofica, il giornalista Armando Marsarenti. Chiude la serata il concerto di Antonio Ballista.

Professor Ferraris, cosa vuol dire essere “realisti”?

«C'è la convinzione che la realtà sia tutta costruita dai mezzi di comunicazione di massa, dai poteri forti. Le dietrologie e le teorie complottiste hanno messo in discussione perfino l'11 settembre. Il nuovo realismo non vuol dire accettare passivamente il reale, senza analizzarlo criticamente, ma accertarlo. Se pensi che non ci siano fatti, ma solo interpretazioni, non puoi incastrare un bugiardo. Se un sasso è bianco, non è che con gli artifici concettuali puoi farlo diventa-

re nero».

La comunicazione digitale aumenta la confusione?

«Le stupidaggini, citate anche da Eco nel suo attacco alla rete, non sono biodegradabili, c'invadono come le montagne di plastica che distruggono gli oceani, ma sono sempre esistite. Sta a noi arginarle. Faccio già fatica a gestire le email, non avrei tempo di twittare. Anzi, credo che miglioreremmo la comunicazione solo comunicando meno. Ci vorrebbe una decrescita felice della messaggistica».

Come sta la realtà attuale?

«A causa della seconda guerra mondiale i tedeschi s'indebitarono e il nazismo attecchì anche per le difficoltà economiche. Non sto dicendo che accadrà lo stesso ai greci, ma una loro uscita dall'euro sarebbe la lacerazione dell'idea di Europa. Non bisogna trattare il deficit della Gre-

DOVE E QUANDO

L'incontro “Filosofia e realtà” è a Palazzo Corio Casati, via San Paolo 12, ore 21, ingresso libero fino a esaurimento posti



IL PROGRAMMA

Alle 12 alla Biblioteca di via Valvassori Peroni 12, “Le manie della poesia. Le manie della scienza” con Maurizio Cucchi, Roberto Castoldi, Davide Rondoni, Andrea Moro, Dente, Giovanni Bonoldi, Maurizio Cecconi, a seguire documentario su Cucchi

cia come se fosse il debito di un privato. In quel paese c'è un problema di corruzione, di scarsa imposizione fiscale: lo Stato ha meno, quindi non dà niente ai cittadini. In Italia posso ancora prelevare al bancomat e il 4% del Pil investito in Cultura non mi sembra una cifra da sottovalutare».

A cosa serve la filosofia, in un contesto con questi problemi prosaici?

«La mia disciplina, che Platone auspicava alla guida dello Stato, in realtà non incide sulla vita pubblica, che si basa sui proclami, sulle illusioni, sull'“Ho fatto un sogno”. Dall'altro lato, è difficile immaginare il progresso dell'umanità senza il richiamo alla ragione, al valore del sapere scientifico. La filosofia serve ad avere uno sguardo generale sulle cose e a non farsi manipolare».

“La mia disciplina non incide sulla vita pubblica, basata su proclami e illusioni, ma il progresso dell'uomo passa dalla ragione”